



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

26 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

26 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

ALLUVIONE 2010 Assegnati solo 221mila euro

Le briciole a Vicenza

VENEZIA — Un fondo irrisorio arriva da Roma per le vittime dell'alluvione del 2010: 221mila euro. È stato totalmente assegnato dalla giunta regionale al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta di San Bonifacio l'importo del Fondo di Solidarietà Nazionale che è stato attribuito al Veneto per le eccezionali avversità atmosferiche dal 31 ottobre al 25 dicembre 2010. A renderlo noto è l'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte precisando che si tratta di circa 221 mila euro che saranno destinati alla realizzazione di interventi di ripristino delle opere pubbliche di bonifica che sono a servizio di una trentina di comuni della provincia di Vicenza.

Dal 31 ottobre al 25 dicembre 2010 il territorio delle province di Padova, Verona e Vicenza è stato interessato da eventi atmosferici caratterizzati da forti piogge, nubifragi e fenomeni alluvionali, la cui intensità ha causato lo stato di crisi della rete idraulica di bonifica preposta alla salvaguardia del territorio. Alla conclusione degli eventi calamitosi le opere di bonifica hanno manifestato gravi e vistosi danni. La Regione ha avviato la procedura per far intervenire anche il Fondo di Solidarietà Nazionale, con le operazioni di delimitazione del territorio colpito e di accertamento dei danni, al fine di proporre la declaratoria dell'eccezionalità dell'evento calamitoso.



Disastro L'alluvione del 2010

Il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha assegnato alla Regione del Veneto l'importo di 221.157 euro per far fronte a quei danni e il trasferimento effettivo dei fondi assegnati è stato comunicato il 3 giugno scorso. "Tenuto conto della necessità di assicurare la realizzazione di interventi in grado di restituire, nel limite del possibile, la funzionalità delle opere danneggiate - conclude Conte - i fondi sono stati interamente destinati alle opere di bonifica ricadenti nel territorio della provincia di Vicenza, dove sono stati accertati i maggiori danni".



ALLUVIONE 2010. FONDI PER OPERE DI BONIFICA DEL VICENTINO

Comunicato stampa N° 2249 del 25/11/2013

(AVN) – Venezia, 25 novembre 2013

E' stato totalmente assegnato dalla giunta regionale al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta di San Bonifacio l'importo del Fondo di Solidarietà Nazionale che è stato attribuito al Veneto per le eccezionali avversità atmosferiche dal 31 ottobre al 25 dicembre 2010. A renderlo noto è l'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte precisando che si tratta di circa 221 mila euro che saranno destinati alla realizzazione di interventi di ripristino delle opere pubbliche di bonifica che sono a servizio di una trentina di comuni della provincia di Vicenza.

Dal 31 ottobre al 25 dicembre 2010 il territorio delle province di Padova, Verona e Vicenza è stato interessato da eventi atmosferici caratterizzati da forti piogge, nubifragi e fenomeni alluvionali, la cui intensità ha causato lo stato di crisi della rete idraulica di bonifica preposta alla salvaguardia del territorio. Alla conclusione degli eventi calamitosi le opere di bonifica hanno manifestato gravi e vistosi danni. La Regione ha avviato la procedura per far intervenire anche il Fondo di Solidarietà Nazionale, con le operazioni di delimitazione del territorio colpito e di accertamento dei danni, al fine di proporre la declaratoria dell'eccezionalità dell'evento calamitoso.

Il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha assegnato alla Regione del Veneto l'importo di 221.157 euro per far fronte a quei danni e il trasferimento effettivo dei fondi assegnati è stato comunicato il 3 giugno scorso. "Tenuto conto della necessità di assicurare la realizzazione di interventi in grado di restituire, nel limite del possibile, la funzionalità delle opere danneggiate – conclude Conte - i fondi sono stati interamente destinati alle opere di bonifica ricadenti nel territorio della provincia di Vicenza, dove sono stati accertati i maggiori danni". I comuni interessati dalla declaratoria sono Albettono, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Asigliano Veneto, Barbarano Vicentino, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Castelgomberto, Cornedo Vicentino, Creazzo, Gambugliano, Longare, Montecchio Maggiore, Montegaldella, Monteviale, Nanto, Orgiano, Pojana Maggiore, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Sovizzo, Valdagno, Vicenza, Villaga.

DUE PROGETTI DI RICERCA PER DIFESA COSTE E TERRENI AGRICOLI

Comunicato stampa N° 2248 del 25/11/2013

(AVN) – Venezia, 25 novembre 2013

Con un provvedimento della giunta regionale, su relazione dell'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte, è stata approvata l'assegnazione di un contributo complessivo di 250 mila euro per avviare due accordi per attività di ricerca con la collaborazione dell'Università di Padova. Sul programma si era espressa favorevolmente anche la competente commissione consiliare. I fondi provengono dai canoni dovuti per le concessioni di derivazione di acque sotterranee destinate a qualsiasi uso, nonché di derivazione di acque superficiali. Con la Legge Finanziaria per l'esercizio 2013 (L.R. n. 3) – fa presente Conte – è stata infatti introdotta la possibilità di utilizzare una quota parte delle somme per lo svolgimento di attività di ricerca in collaborazione con istituti universitari.

Il primo accordo, che la Regione stipulerà con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (ICEA), riguarda il supporto scientifico alla redazione del progetto "Gestione Integrata della Zona Costiera. Progetto per lo studio ed il monitoraggio della linea di costa per la definizione degli interventi di difesa dei litorali dall'erosione nella regione Veneto". Sarà finanziato con 200 mila euro. La ricerca intende approfondire le conoscenze sulla linea di costa attraverso specifici studi, rilievi ed analisi di laboratorio, valutando nel contempo i risultati ottenuti con gli interventi realizzati negli anni scorsi, al fine di poter definire le tipologie di opere più appropriate da porre in essere nei diversi tratti del litorale, tenendo necessariamente conto anche delle modificazioni climatiche teorizzate per il futuro.

Con il Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente (DAFNAE) verrà attuato il progetto "Allagamento controllato dei suoli agricoli differentemente coltivati: sviluppo di metodologie di attenuazione dell'impatto delle esondazioni", finanziato con 50 mila euro. La sperimentazione riguarderà la golena "Le Marice", delimitata sui due lati principali dal fiume Adige e dal Fratta-Gorzone, in Comune di Cavarzere (Venezia), per verificare l'impatto di un'esondazione fluviale su suoli agrari differentemente coltivati e individuare le produzioni a minor rischio e più adatte ad essere messe a dimora in aree soggette ad allagamenti. I risultati della sperimentazione potranno essere uno strumento di supporto nelle scelte di gestione delle aree interessate dai bacini di laminazione, attualmente in fase di progettazione.

I conti veneti Prima lettura in giunta: potrebbero beneficiarne scuole, ospedali, strade e disabili

Pronto il bilancio 2014 della Regione Tagli finiti, tornano gli investimenti

Liberati 200 milioni. Ciambetti: «Ossigeno dopo tanti sacrifici»

VENEZIA — Sarà il primo bilancio post-austerità da quando in Regione si è insediata la giunta Zaia, nel 2010. Il primo bilancio in cui non si lacrima e non si sanguina, in cui non si stramaledicono i conti e i tagli da Roma. Beninteso: lo Stato non regala un euro, come al solito. E però per la prima volta, grazie alla severa *spending review* condotta sulla spesa e sui residui passivi, la Regione potrà tornare ad accendere dei mutui, ipotesi archiviata da tre anni per raggiunto limite dell'indebitamento. Complessivamente, Palazzo Balbi potrà contare su oltre 200 milioni di euro in più.

Il bilancio preventivo 2014 è passato ieri pomeriggio in giunta in prima lettura, ci tornerà la prossima settimana per il via libera definitivo e, di lì, approderà poi in consiglio dove difficilmente sarà approvato entro il termine di legge del 31 dicembre, più probabilmente slitterà ai primi mesi del nuovo anno. Ad ogni modo, salve le modifiche sempre

possibili da parte dell'aula, nelle sue linee principali il documento è stato delineato e con esso anche la legge finanziaria, che fortunatamente non riserva (amare) sorprese: anche nel 2014 la Regione non imporrà nuove tasse, a cominciare dall'addizionale Irpef, ormai introdotta quasi ovunque nel resto d'Italia per riuscire a far quadrare i conti della sanità. I numeri, virgola più, virgola meno, si confermano quelli del 2013: 12 miliardi di euro totali, di cui 8,5 miliardi proprio per la sanità, che attende però buone notizie da Roma (il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio ha assicurato che una volta approvato il Patto per la

salute le Regioni virtuose vedranno riconosciuti i loro meriti). Anche la voce del trasporto pubblico locale riporta la stessa cifra di un anno fa, 403 milioni, ma anche qui l'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti si dice fiducioso che dal riparto del fondo nazionale per bus, vaporetti e treni, in agenda per febbraio, il Veneto possa strappare un surplus,

grazie anche alla revisione dei parametri utilizzati per la spartizione. Niente tagli alla cultura, sono ribaditi nel 2014 i 50 milioni stanziati sin dal 2010 per i cantieri delle opere per la

difesa del suolo e l'equilibrio idrogeologico.

E veniamo alla boccata d'ossigeno da 200 milioni di cui si parlava all'inizio. Si tratta di una complessa partita contabile resa possibile grazie al reinserimento del budget vincolato per il trasporto pubblico tra i fondi «a libera destinazione», (era stato escluso nel 2013 dal governo Monti). Ora, poiché sul Titolo II del bilancio, quello appunto «a libera destinazione», si calcolano le possibilità di indebitamento, all'atto pratico la Regione potrà accendere mutui per un ammontare superiore ai 200 milioni (potrà, non necessariamente dovrà), in base alle necessità degli assessorati. Indubbiamente vi ricorrerà Renato Chisso, titolare delle deleghe alle Infrastrutture e alla Mobilità, che deve fronteggiare il rosso di Veneto Strade, ma potrebbero farci conto anche Massimo Giorgetti (Lavori pubblici), soprattutto per nuovi investimenti nell'edili-

zia ospedaliera, anche se dall'elenco degli interventi sembra escluso il nuovo polo di Padova per il quale la Regione vorrebbe attingere esclusivamente a fondi statali.

Soddisfatto Ciambetti: «Ringrazio i colleghi per la collaborazione. Il bilancio di quest'anno ci garantisce una boccata d'ossigeno dopo i grandi sacrifici del passato, permettendoci di ricominciare a ragionare anche in un'ottica di investimento e non più soltanto di contenimento della spesa».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCOLE. Presentato il futuro viadotto sull'Alpone: costerà 2,5 milioni, i lavori inizieranno nel 2014 e sarà sistemata anche l'area circostante

Il nuovo ponte sarà finito per l'estate

Lungo 32 metri, poggerà sugli argini mentre le pile saranno demolite perché pericolose in caso di piena: anche l'alveo verrà risagomato

Zeno Martini

Non ci sarà solo il nuovo ponte sull'Alpone, ma il progetto prevede la riqualificazione dell'intera area compresa tra ponte e Obelisco napoleonico e la messa in sicurezza idraulica del capoluogo. I tempi sono già definiti: entro il 20 dicembre verranno aperte le buste per affidare l'appalto. Quindi ai primi di gennaio il via al cantiere.

L'impresa che si aggiudicherà l'opera avrà sei mesi per consegnare manufatto e servizi annessi. Il nuovo ponte verrà aperto in estate, forse a luglio. Queste le notizie più importanti che gli arcolesi attendevano. La loro curiosità è stata soddisfatta nella serata di presentazione, organizzata in sala civica dal Comune, alla presenza dell'assessore regionale all'ambiente, Maurizio Conte, del commissario straordinario regionale delegato al rischio idrogeologico Vincenzo Alonzi, dei funzionari e tecnici del Genio civile di Verona e del sindaco Giovanna Negro.

L'attuale ponte sull'Alpone verrà demolito. Al suo posto

verrà realizzato un viadotto a una arcata di 32 metri. Verranno tolte le pile nell'alveo, «rischiose in caso di piena in quanto frenano il flusso delle acque, facendo ostruzione», ha spiegato Mauro Roncada, responsabile del Genio civile. «I problemi per quest'area, come abbiamo visto di recente, si creano dalla concentrazione delle portate di tre torrenti: Tramigna, Aldegà e Alpone».

Per questo l'alveo del fiume verrà risagomato e allargato per circa 300 metri di lunghezza e gli argini verranno consolidati, in modo che il corso del torrente possa arrivare a una portata massima di 235 metri cubi al secondo.

L'ingegner Claudio Moscardo, del Genio civile, ha rilevato

la fragilità degli argini dell'Alpone nel tratto arcolese, «piuttosto sabbiosi». «Per questo verranno rinforzati con delle palancole, che avranno una profondità di 26 metri», ha assicurato il geometra Luigino Gonzatto, tecnico del Genio civile.

Il nuovo ponte avrà una strada carrabile larga 5,95 metri. Su un lato verrà ricavata una corsia pedonale di 1 metro e 20 centimetri, che porterà agli argini percorribili del torrente.

La pista pedonale sbucherà proprio di fronte all'Obelisco, per il quale sarà ricavato un apposito nuovo accesso.

Lo storico Claudio Soprana e l'architetto Gualtiero Rizzi hanno illustrato le varie modifiche apportate al ponte con la battaglia vinta da Napoleone nel 1796, al tempo una passerella in legno posta su due pile in cotto. L'attuale ponte risale al 1920. La Soprintendente Gianna Gaudini ha seguito l'intero iter progettuale e ha di-

sposto che venga valorizzato il sito storico, quello della battaglia appunto, ma che non è necessario conservare l'attuale ponte, peraltro in precarie condizioni.

L'intervento costerà 2 milioni e 570 mila euro: si tratta di soldi già nella disponibilità del Genio civile, assegnati dalla Regione grazie ai fondi stanziati dal governo per la messa in sicurezza idraulica del territorio dopo la prima alluvione dell'Alpone e del Tramigna. Come detto, si procederà anche a riqualificare l'area.

Per questo gli argini attorno al ponte verranno consolidati

e ricoperti di pietre, vi sarà una nuova pavimentazione attorno al monumento napoleonico e sarà restaurato il capitello di San Giovanni Nepomuceno, protettore degli arcolesi dalle inondazioni. Inoltre verranno realizzati i parcheggi sul lato sud di via Rosario, tra il ponte e la chiesa. Infine verrà riqualificata anche l'area di sosta dove si trova l'espositore con le notizie storiche sulla battaglia arcolese: qui verranno posati alberi e panchine. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negro: «Un'opera attesa da decenni e condivisa da tutte le istituzioni»

«Quella di Arcole è la prima opera finanziata con i 20 milioni di euro destinati dall'allora governo Berlusconi al Veneto, per la messa in sicurezza del territorio alluvionato», ha annunciato alla presentazione del progetto, il commissario straordinario per il rischio idrogeologico in Veneto, Vincenzo Alonzi.

«Un'opera che si inserisce nel sistema di bacini di laminazione che metteranno in sicurezza idraulica quest'area per un tempo di ritorno di 200 anni», ha ricordato l'assessore regionale all'ambiente, Maurizio Conte, «Ossia i bacini di San Lorenzo a Soave, di San Vito a Montebello e quello più grande di Montebello». Conte ha ricordato la necessità di pulire gli argini dell'Alpone, sradicando gli alberi spontanei che sono cresciuti e che impediscono in caso di piena, il regolare flusso delle acque. «Sono già stati stanziati a tal proposito i soldi dalla Giunta regionale per fare la pulizia degli argini arcolesi in concomitanza con i lavori per il nuovo ponte», ha annunciato Conte. «Tra Comune, Regione,

Soprintendenza e Genio civile si è instaurata una collaborazione, che ha portato a questo risultato e che permetterà durante i lavori, di ridurre al massimo i disagi per i proprietari dei fondi al di là dell'Alpone e per le 15 famiglie che abitano sulla destra Alpone, in Zerpa», ha fatto sapere il sindaco, Giovanna Negro. «Nei miei cinque anni di amministrazione, ho cercato e trovato i fondi necessari per costruire il nuovo ponte, un'opera attesa da decenni».

«Appena ci siamo insediati, abbiamo dovuto riprendere in mano il progetto per il ponte, in quanto quello predisposto dalla Giunta Gatti, non aveva ottenuto alcun parere dagli enti interessati», ha ricordato Negro. «Così siamo arrivati a redigere come Comune un nuovo progetto preliminare, che è stato seguito passo passo da tutti i referenti degli altri enti e che ha trovato la condivisione di tutte le istituzioni. Il che ha ridotto di molto i tempi per completare l'iter progettuale», ha concluso il sindaco. Il progetto preliminare redatto dal Comune di Arcole, è stato poi venduto al Genio civile di Verona, che ora appalterà e seguirà direttamente i lavori. **Z.M.**



FONDI REGIONALI. I Comuni interessati dai nubifragi del 2010 sono 27

Danni alle zone di bonifica Al Vicentino 221 mila euro

È stato assegnato dalla giunta regionale al Consorzio di bonifica Alta pianura veneta di San Bonifacio l'importo del Fondo di solidarietà nazionale che è stato attribuito al Veneto per le eccezionali avversità atmosferiche dal 31 ottobre al 25 dicembre 2010. A renderlo noto è l'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte precisando che si tratta di circa 221 mila euro che saranno destinati alla realizzazione di interventi di ripristino delle opere pubbliche di bonifica che sono a

servizio di una trentina di comuni, tutti della provincia di Vicenza.

Dal 31 ottobre al 25 dicembre 2010 il territorio delle province di Padova, Verona e Vicenza è stato interessato da eventi atmosferici caratterizzati da forti piogge, nubifragi e fenomeni alluvionali, la cui intensità ha causato danno anche gravi alla rete idraulica di bonifica preposta alla salvaguardia del territorio. Il ministro delle Politiche agricole ha assegnato così alla Regione Veneto



Argine rotto nell'alluvione 2010

221.157 euro per far fronte a quei danni e il trasferimento dei fondi assegnati è stato comunicato il 3 giugno scorso. I fondi sono stati interamente destinati alle opere di bonifica ricadenti nel territorio della provincia di Vicenza, dove sono stati accertati i maggiori danni. I comuni interessati dalla declaratoria sono Albetone, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Asigliano Veneto, Barbarano Vicentino, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnaro, Castelgomberto, Cornedo Vicentino, Creazzo, Gambugliano, Longare, Montecchio Maggiore, Montegaldella, Monteviale, Nanto, Orgiano, Pojana Maggiore, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Sovizzo, Valdagno, Vicenza, Villaga. ●



L'ASSESSORE PRESENTA IL BILANCIO 2014 ALLA GIUNTA

Tesoretto di 200 milioni dal cilindro di Ciambetti

► VENEZIA

Per una volta, a Roberto Ciambetti, il «mago delle cifre» dell'amministrazione veneta, non è spettato l'ingrato di compito di annunciare tagli di spesa e riduzione dei budget ai colleghi di giunta. Nel tardo pomeriggio, presentando in prima lettura le linee del bilancio regionale 2014, l'assessore leghista ha esordito con una buona notizia: «Rispetto allo scorso anno, abbiamo 200 milioni di euro in più da investire, nulla di esagerato ma una

» «Li investiremo in viabilità, edilizia scolastica, salvaguardia idraulica del suolo, fondo di assistenza sociale»

boccata d'ossigeno che ci consentirà di operare interventi mirati nei settori più sensibili». I grandi numeri della manovra sono già assestati: 11,5 miliardi a bilancio dei quali ben 8,5 riservati alla sanità (autentica calamita delle risorse

» Boccata d'ossigeno dopo anni di tagli. La manovra complessiva di Palazzo Balbi si aggirerà su 11,5 miliardi

pubbliche), 1,5 per mutui e stipendi e i restanti assorbiti da capitoli vincolati. Com'è stato possibile racimolare il tesoretto? «Ci siamo impegnati in una minuziosa opera di pulizia dei residui passivi», replica Ciambetti «e abbiamo usufruito del-



L'assessore Roberto Ciambetti

la «sterilizzazione» del fondo unico trasporti nel calcolo della capacità d'indebitamento, una misura tecnica fortemente sollecitata dalle Regioni e autorizzata infine dal Governo». Ma come saranno impiegati questi quattrini inaspettati?

La discussione in giunta non ha indicato destinazioni specifiche ma ha individuato, con la benedizione del governatore Luca Zaia, le priorità di investimento: infrastrutture e viabilità; lavori pubblici con particolare attenzione all'edilizia scolastica; garanzia dei 50 milioni stanziati per la salvaguardia idraulica e idrogeologica; integrazione dell'edilizia ospedaliera e del fondo di rotazione per l'assistenza sociale.

La messa a punto del nuovo bilancio procederà nelle prossime settimane con il confronto politico nella maggioranza e in seno alla giunta. Con una novità rispetto al passato, perché ai tradizionali partner Lega e Pdl si aggiunge ora un terzo alleato, Forza Italia, parte integrante della coalizione sia nell'assemblea regionale (dove conta quattro consiglieri guidati dal capogruppo Leonardo Padrin) che nell'esecutivo, attraverso l'assessore Remo Sernagiotto. (f.tos.)



NUOVI CEDIMENTI A VEGGIANO**Intervento urgente sull'argine**

Consorzio di bonifica al lavoro sul rio Tesinella

VEGGIANO

L'argine del rio Tesinella era a rischio di franare. Compromettendo seriamente la sicurezza di un gruppetto di case circostanti e del vicino centro abitato di Veggiano. Per questo, anche in seguito alla piena che si è verificata lo scorso maggio che ne ha minato la solidità, il Consorzio di bonifica Brenta, in collaborazione con il Genio Civile di Padova, ha avviato dei lavori "in somma urgenza" di consolidamento dell'argine destro: un intervento dal costo di 50 mila euro.

Con questo intervento si provvederà a rinsaldare l'argine per una lunghezza di 350 metri e con l'occasione si realizzerà una chiavica per regolare l'immissione nel Tesinella di un canale di scolo minore, proveniente da ovest e che presenta argini più bassi. Con la chiavica, in caso di piena del Tesinella, non esonderà nella campagna nemmeno l'acqua

**Crepa nell'argine destro**

del canale minore.

Il rio Tesinella è un canale di scolo che ha origine a Lerino di Torri di Quartesolo (Vicenza) e che attraversa i territori di Grumolo delle Abbadesse, Grisignano di Zocco e Veggiano, per sfociare nel fiume Ceresone. In quest'ultimo tratto del suo corso, il canale presenta importanti arginature, sopra il piano campagna. E proprio nell'argine destro, a monte del centro abitato di Veggia-

no, risultava in grave stato di degrado e in seguito alla piena del corso d'acqua di maggio, sono comparsi nuovi, importanti cedimenti.

Il Consorzio di bonifica Brenta ha provveduto ad avviare anche una specifica indagine geotecnica, che ha evidenziato la presenza di importanti strati sabbiosi sotto l'argine. L'intervento era inderogabile in quanto questa instabilità ne aveva provocato l'abbassamento in numerosi punti e pertanto l'accentuarsi del dissesto, anche in vista dell'avvicinarsi di probabili piene autunnali, avrebbe potuto portare al completo collasso e cedimento dell'argine, con il conseguente allagamento dell'area circostante. Vista pertanto la situazione, il Consorzio ha ritenuto indispensabile attivare la procedura di "somma urgenza" e avviare i lavori.

Cristina Salvato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VEGGIANO Pericolo di inondazione Si lavora sull'argine del rio Tesinella

(Ba.T.) Un intervento di somma urgenza per mettere in sicurezza un tratto di argine del rio Tesinella a monte del centro abitato di Veggiano. I lavori del Consorzio di Bonifica Brenta metteranno finalmente in sicurezza da possibili allagamenti le abitazioni di via Sabbioni. Il grave stato di degrado del tratto arginale si era evidenziato anche con l'ultima piena di maggio, dove il terrapieno aveva ceduto in alcuni punti.



Il tratto di argine era stato costantemente monitorato dal Consorzio, attivando anche una specifica indagine geotecnica che ha evidenziato la presenza di importanti strati sabbiosi proprio al di sotto del corpo arginale. Vista la situazione il Consorzio ha dunque ritenuto indispensabile attivare la procedura di «somma urgenza», in collaborazione con il Genio Civile di Padova. L'intervento, come spiegano i tecnici del Consorzio, era ormai inderogabile in quanto l'instabilità statica dell'argine ne aveva provocato in numerosi punti l'abbassamento. Inoltre l'ac-

centuarsi del dissesto, anche in vista della stagione autunnale dove molto più frequenti sono le piene, avrebbe potuto comportare il completo collasso e cedimento dell'argine pensile con il conseguente allagamento dell'area circostante e delle vicine abitazioni. Lavori per un importo complessivo di 50mila euro, che permetteranno di rafforzare il tratto di argine compromesso, come da tempo era

stato richiesto anche dal sindaco di Veggiano Anna Lazzarin. «Anche quel tratto di argine aveva urgenza di essere messo in sicurezza - ha spiegato Lazzarin -, il rio Tesinella è un canale di scolo che attraversa

il mio territorio, passando in una zona dove le abitazioni sono a rischio allagamento anche con acquazzoni di media intensità. Questo intervento permetterà una maggiore tranquillità». I lavori, che sono stati avviati alcune settimane fa, permetteranno di realizzare anche una chiavica per la regolazione dell'immissione nel Tesinella di un canale minore di scolo proveniente da ovest. L'intervento ha lo scopo di evitare, in caso di piena del piccolo canale, possibili esondazioni della campagna per tracimazioni dal canale minore.



PORTO TOLLE Il parroco a Boccasette «I giovani conservino gli ideali dell'agricoltura»

(a.n.) Boccasette e Polesine Camerini hanno celebrato la Giornata del ringraziamento. A Boccasette c'era il sindaco Claudio Bellan, mentre a Polesine Camerini c'era l'assessore Michela Ferrarese. I due eventi sono stati realizzati grazie alla collaborazione con le mandamentali Coltivatori diretti di cui sono presidenti Massimiliano Beltrame e Imo Greguoldo.

A Boccasette grande partecipazione da parte dei bimbi della Scuola materna dell'Isola, con il parroco don Michele che si è appellato ai giovani affinché conservino gli ideali del lavoro della terra. Durante il Padre nostro, il parroco ha invitato l'assemblea a tenersi per mano fino all'eucaristia per dimostrare fratellanza e unione di una terra che ha tanto donato.

A Polesine Camerini la giornata è stata organizzata in collaborazione con il Comitato giovani e quello della scuola materna S. Maria Goretti, presente anche il maresciallo Pierluigi Frattoni della stazione dei Carabinieri di Porto Tolle, Adriano Tugnolo della Coldiretti Rovigo e Antonio Biasioli, direttore di Banca dria, istituto di credito che ogni anno eroga un contributo che aiuta a mantenere viva la locale scuola dell'infanzia. Greguoldo ha evidenziato i problemi dell'agricoltura «un anno di siccità, poi le piogge, una politica che ci ha abbandonato e un Consorzio di bonifica che ha lanciato l'allarme di poche risorse». Al termine delle celebrazioni la classica benedizione delle macchine agricole.

© riproduzione riservata



D ALTA PIANURA Al Consorzio i fondi regionali per ripristinare i danni da alluvione

OVEST E BASSO VICENTINO - (g.z.) La giunta regionale ha interamente assegnato al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta il Fondo di Solidarietà Nazionale che è stato attribuito al Veneto per le eccezionali avversità atmosferiche dal 31 ottobre al 25 dicembre 2010. A renderlo noto è l'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte precisando che si tratta di circa 221mila euro che saranno destinati alla realizzazione di interventi di ripristino delle opere pubbliche di bonifica che sono a servizio di una trentina di comuni della provincia di Vicenza.

«Tenuto conto della necessità di assicurare la realizzazione di interventi in grado di restituire, nel limite del possibile, la funzionalità delle opere danneggiate», ha dichiarato Conte, «i fondi sono stati interamente destinati alle opere di bonifica ricadenti nel territorio della provincia di Vicenza, dove sono stati accertati i maggiori danni».

I comuni interessati dalla declaratoria sono Albettonne, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Asigliano Veneto, Barbarano Vicentino, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Ca-

stelgomberto, Cornedo Vicentino, Creazzo, Gambugliano, Longare, Montecchio Maggiore, Montegal della, Monteviale, Nanto, Orgiano, Pojana Maggiore, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Sovizzo, Valdagno, Vicenza, Villaga.

© riproduzione riservata

